

Adoc: iniziativa volta a ricordare alle istituzioni nazionali e regionali la priorità di tutelare il potere d'acquisto delle famiglie

# Niente spesa contro i rincari

*Cittadini invitati a boicottare i prodotti che hanno registrato i maggiori aumenti*

Anche a Gorizia ci sono i sostenitori dello "sciopero della pagnotta", promosso a livello nazionale da oltre una decina di associazioni dei consumatori. «Si tratta di un'iniziativa volta a ricordare a governo, parlamento e istituzioni regionali la priorità di tutelare il potere d'acquisto delle famiglie - spiega il presidente dell'Adoc di Gorizia, Ugo Previti -, per cui invito anche i consumatori di Gorizia a boicottare, giovedì, i prodotti che hanno registrato maggiori aumenti e a fare, quindi, per un giorno lo "sciopero della pagnotta"».

«Voglio precisare, peraltro - aggiunge Previti -, che non si tratta di una manifestazione contro i commercianti, vittime spesso anche loro di questa spirale negativa dei prezzi, ma contro quei meccanismi che ingenerano quest'ultima».

Le associazioni che hanno aderito all'iniziativa hanno anche chiesto un incontro al presidente del consiglio per discutere una serie di proposte, fra cui:

un provvedimento straordinario di moratoria di prezzi e tariffe, fino al 30 giugno del 2009; la tariffa sociale elettrica estesa anche al gas e l'Iva sul gas metano al 10 per cento, anche per il riscaldamento.

Per quanto riguarda la scuola, si chiedono sanzioni per istituti e insegnanti che non rispettano i tetti di spesa per i libri di testo, ma anche una politica di incentivazione dell'utilizzo dei libri in comodato d'uso e del mercato dell'usato, oltre alla possibilità di scaricare i libri da Internet (e-book), con il solo pagamento dei diritti d'autore.

In merito ai generi alimentari e all'ortofrutta, si propone di definire con gli operatori i "panieri" regionali o provinciali a prezzi calmierati o il ripristino di prezzi amministrati per gli alimenti base. Si chiedono anche sgravi Iva o altri incentivi sui generi alimentari sfusi, a partire da vino, detersivi e latte, e sui prodotti a imballaggio minimo, ma anche finanziamenti per realizzare punti vendita diretti, dal produttore al consumatore e l'obbligo dei cartellini con prezzo di vendita al

dettaglio e prezzo di acquisto all'ingrosso.

In elenco anche provvedimenti per i carburanti, con il rispetto dell'impegno già assunto dal governo per una riduzione delle accise e la stabilizzazione di uguali periodi temporali di calcolo per aumenti e riduzioni del costo dei carburanti.

Infine, sulla questione fiscale, si chiede il recupero fiscale, con detrazioni o bonus, per almeno 300 euro a famiglia, a

fronte delle maggiori tasse che le famiglie stanno pagando per effetto dell'inflazione. Si tratta di provvedimenti che potranno essere compensati con recupero di entrate da equità fiscale e lotta all'evasione. (p.a.)

**Previti: voglio precisare che non si tratta di un'azione proclamata contro i commercianti**

## SONDAGGIO

### Ultimo giorno per esprimersi sulle aperture festive

**I SONDAGGI DEL Messaggero Veneto**

**Siete favorevoli all'apertura dei negozi tutte le domeniche?**

**Favorevoli** Se siete favorevoli all'apertura dei negozi tutte le domeniche inviate un SMS al 48442 con scritto **VOTO GO 1**

**Contrari** Se siete contrari all'apertura dei negozi tutte le domeniche inviate un SMS al 48442 con scritto **VOTO GO 2**

Ultimo giorno, oggi, per partecipare al sondaggio promosso dal Messaggero Veneto sulle aperture domenicali dei negozi. Ieri c'è stato un nuovo, piccolo passo avanti dei favorevoli alle vetrine aperte non stop, ovvero sette giorni su sette, che però continuano ad attestarsi al di sotto del 30%, ben distanti dai contrari alla spesa domenicale, che "veleggiano" ancora oltre il 70%.

A fronte di queste percentuali appare difficile che in un unico giorno la situazione si rovesci, ma non si può mai dire che, proprio in "zona Cesarini", si verifichi il colpo di scena. Il sondaggio è stato promosso dal Messaggero Veneto, in seguito alla volontà espressa dalla giunta regionale di limitare il numero di aperture domenicali dei negozi, riducendole, di fatto, a 29 l'anno.

Un'ipotesi che, per la verità, non accontenta chi, come il sindaco, Ettore Romoli, o la segreteria provinciale del Partito

democratico, ritiene che la rinnovata aggressività commerciale della Slovenia da una parte e del Veneto dall'altra, obblighino a favorire e non a limitare le aperture domenicali, né chi, come l'Ascom o il consigliere regionale della Lega Nord, Federico Razzini, considerano addirittura eccessive le 29 domeniche aperte e chiedono un ulteriore ridimensionamento.

A Gorizia, in verità, gli unici punti vendita che rimangono aperti ogni domenica sono alcuni supermercati, prevalentemente a carattere alimentare, mentre i negozi più piccoli rimangono tutti chiusi, in quanto le spese di gestione sono ben superiori a possibili incassi domenicali. Il fatto è che, come ha sottolineato più volte il sindaco, Ettore Romoli, in Slovenia, oltre ad aprire nuovi centri commerciali, come il recentissimo Qulandia, si punta anche su una politica molti liberista sugli orari, attraendo così anche la clientela italiana. (p.a.)

## Romano: troppe e inutili polemiche sulle mense

*L'assessore replica al comitato dei genitori. E i Radicali chiedono un nuovo referendum contro la fusione*

«Intervengo sulle rimostranze del Comitato "Mangiar sano" relative alle modalità tecniche di effettuazione da parte dei Comitati dei genitori dei controlli sui pasti preparati e serviti nelle scuole dell'infanzia»: comincia così una replica dell'assessore comunale Silvana Romano. «Si tratta innanzi tutto di regole tecniche, condivise con i competenti Servizi della locale Ass e poste a garanzia di un servizio che, com'è facilmente intuibile, è delicatissimo per quanto riguarda la salute e la sicurezza dei bambini e su cui l'attenzione e la prudenza devono essere massime. Del resto, tutte le procedure delle varie operazioni svolte nell'ambito del servizio di ristorazione scolastica sono da oltre un decennio disciplinate nei manuali di autocontrollo presenti in ogni struttura, come previsto dalle varie norme di settore».

«I controlli dei genitori sono previsti su elementi oggettivi (orari, temperature, gradimento sulla base del consumo dei pasti): non è previsto - precisa la Romano - l'assaggio dei pasti da parte dei genitori, rilevando a livello di gradimento soltanto la verifica del consumo effettivo dei pasti da parte dei bambini, in considerazione della loro tenera età, e non il gusto del genitore».

«La scheda di gradimento individua l'alimento "facile" (la pasta-scutta, la pizza) e quello più difficile (i famosi spinaci, il cavolfiore, la verdura in genere), sulla base delle pietanze e dei menu settimanali predisposti dalla locale Ass: la qualità delle proposte, pertanto, mi sembra fuori discussione. Fa sorridere - continua - la preoccupazione sul "numero" delle possibili rimostranze attivabili affinché "qualcosa cam-

bi": sembra che l'unico obiettivo dei controlli debba essere dimostrare a qualsiasi costo che "qualcosa non va", tant'è che di fronte alle innumerevoli prove di apertura e di ascolto date dall'amministrazione, e da me personalmente, qualcuno continua a preferire il battage della stampa al sereno confronto sugli aspetti tecnici relativi ai possibili interventi dei Comitati».

«A tutti i genitori - rimarca l'assessore - confermo la nostra massima disponibilità, l'invito a rivolgersi agli Uffici, a visitare il centro di cottura e le cucine, a partecipare ai momenti del pranzo, a "vivere" la scuola così come la vivono i loro bambini, con serenità e allegria, e con la fiducia negli operatori che vi lavorano e che, lo ripetiamo, hanno la nostra massima fiducia in quanto grandi professionisti dell'educazione e dell'alimentazione».

Sul tema interviene anche Loreno Cenni dei Radicali: «Le petizioni presentate al consiglio comunale su difensore civico, chiusura dei bar e mense asili, con grande numero di sottoscrizioni, sono state regolarmente respinte. Una proposta di referendum consultivo è stata cassata con argomentazioni strumentali e pretestuose. Si è gettata al comitato "Mangiar sano" la polpetta avvelenata della possibilità di controllo delle mense, poi si scopre che non possono neppure assaggiare il cibo che viene somministrato ai loro figli. Insomma, state zitti e non disturbate il manovratore. A Gorizia, come nel resto del nostro paese, è evidente ormai la crisi della democrazia rappresentativa. I cittadini - a detta di Cenni - vanno svogliatamente a votare ed eleggono rappresentanti che, una volta andati al governo della città, non riescono a com-

prendere le istanze dei loro elettori: prova ne è che i comitati spontanei sorti a Gorizia sono composti da cittadini con il più disparato orientamento politico».

«Ma qualcosa ancora si può e si deve fare, attivando gli strumenti di democrazia partecipativa previsti dallo statuto comunale, anche se a Gorizia manca il più importante, la delibera di iniziativa popolare, che molti comuni italiani hanno già incluso nei loro statuti. Un gruppo di cittadini goriziani, sta preparando una serie di quesiti referendari consultivi riguardanti l'elezione diretta del difensore civico, l'abolizione del comitato dei garanti, la soppressione del quorum per i referendum. Lanciamo un invito ai componenti del comitato Mangiar sano affinché partecipino assieme a noi a questa battaglia riproponendo con nuova formula il quesito sulle mense».